

Quanti fischi per svegliare la Po

In vantaggio fino al 61' la Grecia crolla nel finale



E' una foto d'archivio ma, visto che la Polonia cambia poco, simboleggia anche l'oggi: nei grappolo di giocatori esultanti si riconoscono i due «italiani» Zmuda (a sinistra) e Boniek (a destra) (Foto Archivio Gazzetta)

In vantaggio a sorpresa con un gol di Mitropoulos, la Grecia non è riuscita nella ripresa a resistere al ritorno dei polacchi - E' stato Smolarek a raggiungere il pareggio, quindi due gol di Dziekanowski hanno dato il successo ai padroni di casa - Boniek è cresciuto nel secondo tempo

Polonia 3
Grecia 1

NOTE: Terreno scivoloso, 25 mila spettatori.

NOSTRO SERVIZIO

ZABRZE — Vittorioso debutto della Polonia nelle eliminatorie mondiali. La squadra di Antoni Piechniczek ha macinato a fuoco lento una Grecia che si era portata inopinatamente in vantaggio e che per un'ora esatta aveva dominato in lungo e in largo la scena. La partita, in sé, non ha offerto nulla d'eccitante, anche se sul piano delle occasioni spicciolate i polacchi avrebbero potuto tranquillamente arrotondare il bottino.

Si tratta, per la cronaca, del sesto successo della Polonia sugli ellenici negli ultimi vent'anni, a fronte di due sconfit-

te. C'era molta attesa per il ritorno del «figliol prodigo», al secolo Zbigniew Boniek. Zibi si è votato inizialmente a un oscuro lavoro di rammento, ma la Polonia faceva acqua da tutte le parti, al punto che gli avversari sembravano addirittura dei marziani. In difesa, capitano Zmuda (ex Verona...) cercava di contenere le folate di Mitropoulos e Anastopoulos, prontissimi a sfruttare i «vuoti di memoria» di Buncol, Wojcicki e Kubicki. I polacchi hanno cambiato marcia dopo l'uscita di Buncol, fuori condizione e inserito fra la sorpresa generale nella formazione-tipo, e l'entrata di Karas. Costui ha dato ordine al centrocampo, determinando — in sintonia con il «crescente» Boniek — la ri-

scossa di una squadra che, sin lì, aveva fatto sincera pena. Significativi, se non addirittura influenti, sono stati i fischi del pubblico. Fra i migliori in campo, il giovane attaccante del Widzew Lodz, Dariusz Dziekanowski, 22 anni, il giocatore più «caro» nella storia del calcio polacco. Dopo di lui, Karas, Smolarek e il Boniek del secondo tempo. Lusinghiero, anche se non sempre impeccabile, il contributo di Wladyslaw Zmuda. Sul fronte greco, ponti d'oro per Ardizoglu e Mitropoulos.

E adesso cronaca. Polonia subito a testa bassa, ma la porta di Sarganis non corre alcun rischio. Con il passare del tempo, è anzi la Grecia a prendere in pugno la situazione, e al 37' ci scappa addirittura il colpaccio. Segna Mitropoulos, di testa, sugli sviluppi di una punizione non trattenuta da Kazimierski, promosso titolare in seguito all'infortunio di Mlynarczyk. Galvanizzati dall'improvviso gol, gli ospiti ci danno dentro e sfiorano il raddoppio in un paio d'occasioni.

La Polonia, poverina, continua a girare in folle, alla merce degli avversari. Buncol non ne azzecca una, Boniek si spinge invano all'attacco, i rifornimenti per Smolarek e Dziekanowski sono precari. Solo in chiusura di tempo, Zibi ha un «raptus» dei suoi: parte in quarta, tipo carro armato, travolge tutto e tutti ma non riesce a concludere.

La svolta nella ripresa. L'arbitro non sbaglia una mossa ed evita che il match si trasformi in «guerriglia». Esce Buncol, entra Karas e la musica cambia. Nel giro di 30 minuti, i polacchi decollano e cancellano l'incubo di una clamorosa bocciatura a domicilio. 61'. Wijas centra da sinistra e Smolarek folgora Sarganis da una decina di metri. Sale in cattedra Boniek: il pubblico, adesso, è tutto per lui e per la «Polska». Passano tre minuti ed ecco il sorpasso. Karas imbecca Dziekanowski che, da fuori area, «beffa» il portiere: la palla schizza sul palo e di lì in rete. La Grecia barcolla paurosamente, gli animi s'infiammano, volano calci e gomitate, lo stadio del Gornik è una bolgia dantesca.

I polacchi sfoderano la balonetta e prendono alla gola il «fortino» di Sarganis. Karas è incontenibile e onnipotente. A dieci minuti dal termine, arriva la terza «ciliegina» lanciato in profondità. Dziekanowski pecca d'egoismo, va diritto addosso al portiere, ma ha la fortuna di fargli passare la palla fra le gambe. Una rete, se vogliamo, più casuale che voluta. L'ultimo brivido, lo «firma» Boniek. Di testa, a fi di palo.

Jacek Palkiewicz

La Gazz. dello Sport
18-10-84